

**IRRUZIONE A COMO**

## Il Veneto fronte skinheads e quel blitz anti migranti

di **Giovanni Viafora**

**B**litz di martedì sera a Como, dei militanti del «Veneto Fronte Skinheads». Matrice di casa nostra. La testa è a Lonigo, nel Vicentino, la base storica. Ma ormai sezioni operative sono sparse un po' in tutto il Nord Italia.

a pagina 3

# Blitz anti-immigrati, così «esportiamo» i nuovi fascisti

## Como, bufera per l'azione del Fronte Skinheads

**VENEZIA** È il franchising dell'estrema destra più radicale. Ed è un prodotto di esportazione tutto *made in Veneto*. Il blitz di martedì sera a Como, dove un gruppo di 15 teste rasate ha interrotto l'incontro di una rete di associazioni per l'accoglienza, leggendo un proclama anti-immigrazione, riporta agli onori delle cronache il «Veneto Fronte Skinheads» (o «VFS»), che quel blitz ha rivendicato.

È una ricreazione carsica, nel pieno dello stile di questo gruppo neofascista e antisemita, che a dispetto dei numeri abbastanza risicati (si conta che nella nostra regione non siano più di cento gli effettivi), è ritenuto comunque tra i più organizzati nel panorama europeo. La testa è proprio qui, in Veneto (a Lonigo, nel Vicentino, la base storica, fondata nel 1986); ma ormai sezioni operative sono sparse un po' in tutto il Nord Italia. In Lombardia ed in Emilia Romagna, soprattutto (mentre in Sardegna è nata da poco una realtà molto vicina al movimento, ma senza lo stesso «marchio»). Le riunioni si fanno al bar o in pizzeria, quasi in incognito (se non fosse per quelle teste rasate, così facilmente identificabili); mentre il

vero serbatoio sono internet e i social network. E qui che si studiano le «azioni», ed è qui che è nata anche l'ultima di queste contro la rete dell'accoglienza di Como. I nuovi nemici, d'altronde, sono proprio loro. Abbandonato (anche se non del tutto) l'astio contro l'alta finanza, i misteri bancari e i complotti internazionali, oggi nel mirino dei neo fascisti di «VFS» ci sono soprattutto coloro che si occupano di «favorire o assecondare l'immigrazione». Come associazioni, cooperative, e come pure la Chiesa. Nel novembre di due anni fa, il Veneto Fronte Skinheads rivendicò una serie di azioni intimidatorie contro dieci sedi della Caritas: Vicenza, Treviso, Mestre, Brescia, Crema, Lodi, Reggio Emilia-Guastalla, Piacenza-Bobbio, Trento e, guarda caso, ancora Como. Sagome tricolori di morti e manifesti funebri contro lo *ius soli*. Basta consultare il sito internet del gruppo (<http://venetofronteskinheads.org>), per altro, per rendersi conto di tutte le azioni. Blitz mirati, silenziosi. Striscioni. Come quello apparso a Venezia quest'estate sempre contro lo *ius soli* e poi rivendicato da un comunicato su internet: «A tutti questi personaggi noi gridiamo

in faccia il nostro disprezzo». O come quelli affissi sui cancelli delle scuole nel Modenese e nel Reggiano, in occasione l'anniversario della morte del comandante belga — e fascista — Leon Degrelle: «In quest'Europa ormai decadente le giovani generazioni faticano a trovare esempi da seguire». Non sempre passa tutto in silenzio. Lo scorso luglio a Padova un presidio degli skin veneti, organizzato assieme a Forza Nuova, scatenò la reazione dei centri sociali, che attaccarono il cordone di polizia in difesa del presidio «nero». Con scontri e feriti.

A firmare i comunicati e i proclami sul sito, i quali si concludono con l'avverbio «ferocemente», è il portavoce Giordano Caracino. Padovano, 38enne, autista magazziniere. Il quale dal 2006 guida il Fronte al



posto del fondatore Piero Puschiano, «lo zio», che dopo aver provato ad entrare in parlamento con la Fiamma Tricolore (18mila preferenze alle politiche) è finito alla direzione nazionale de *La Destra* di Francesco Storace. «Se chiamano violenza leggere un comunicato non so di cosa stiamo parlando — ci dice Caracino al telefono —. Io stesso qualche mese fa sono stato denunciato per un fatto analogo. Eravamo intervenuti allora a Mantova, al primo festival dei migranti. Ma non ci intimidiscono, continueremo la battaglia contro le Ong e la Caritas, sono complici di questa invasione criminale».

Parole all'attacco. Come tutta la vita di questo gruppo. L'elenco delle vicende giudiziarie che lo riguarda è impressionante. Violenze, apologia di fascismo, istigazione all'odio razziale. «È ora di una reazione politico-istituzionale immediata e strutturale», ha detto ieri la presidente dell'Anpi, Carla Nespolo. Reazione che se ci sarà, dovrà partire per forza dal Veneto.

**Giovanni Viafora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fatto

● Martedì sera a Como 15 neofascisti veneti del Veneto Fronte Skinheads hanno fatto irruzione all'assemblea della rete di associazioni *Como senza frontiere*

● Interrompendo la discussione, che verteva sui temi dell'immigrazione e dello Ius soli, gli esponenti del Vfs hanno letto un volantino contro il fenomeno migratorio

● Verranno tutti denunciati per violenza privata